

Cara
U
nità**Perché è stato dimenticato
il divorzio breve?
Ecco la mia storia...**

Cara Unità, per evidenziare l'urgenza, per molti cittadini, di una legge sul divorzio breve, racconto in sintesi il mio caso. Verso la fine del 1999 sono stato colpito da un ictus con conseguente emiparesi sinistra. La mia ex-moglie, oltre ad avermi salvato al momento dell'evento, in cui ero in condizioni gravissime, mi ha poi aiutato ad uscire al meglio dal trauma, tanto che ora amo la vita che riesco a condurre. Nel 2003 però il suo trauma per l'evento, psicologicamente grave quanto il mio, ha fatto sì che lei mi dicesse di non essere più in grado di vivere con me e di volere rifarsi una vita con un'altra persona. Ho riconosciuto le sue motivazioni e siamo andati a vivere in abitazioni separate. All'inizio del 2006 ci siamo anche separati legalmente, in maniera consensuale (e non abbiamo figli). Al momento è toccato a me di incontrare una nuova compagna che amo tantissimo e con la quale con-

vivo da un anno. Purtroppo l'attuale legge mi condanna ad altri due anni di purgatorio prima di potermi rifare una famiglia (per la colpa di avere avuto un ictus)? Fra le promesse elettorali dell'attuale governo, se non erro, avrebbe dovuto esserci anche la legge sul divorzio breve, volta a fare sì che i cittadini, sotto opportune condizioni (come la consensualità, per citarne una), possano decidere nella maniera migliore della propria esistenza. Purtroppo non sento mai parlare dell'argomento, se non consultando specifici siti web (come <http://www.divorzioBreve.com/>). Gradirei che l'argomento fosse maggiormente divulgato e condiviso fra i cittadini e sollecitato alla classe politica.

Andrea Gentilini

**Chi lava i vetri
e chi estorce
affitti da usura**

Cara Unità, da diversi giorni leggiamo su tutti i quotidiani dell'emergenza criminalità nelle nostre città: ebbene io penso che lavare i vetri ad un semaforo sia meno criminale che estorcere 300 e più euro al mese per un posto letto nella dotta Bologna. Per motivi di studio mia figlia ha vissuto a Bologna per 2 anni e quella era la cifra che versava a un gentile signore in doppio petto, come lei facevano gli altri 4 ragazzi con i quali ha condiviso la casa. Naturalmente il contratto era intestato a uno solo di loro e dichiarava la metà di quello che invece versavano, quindi tutto in nero, cioè evasione fiscale. Siccome i sin-

daci di queste città che accolgono gli studenti sanno benissimo del problema, mi piacerebbe per una volta sentir dire da Cofferati una parola contro questi onesti cittadini che raggirano il fisco: anche questa è giustizia sociale.

Patrizia Valli, Cernobbio

**Ma il permissivismo
è una variante
dell'indifferenza**

Cara Unità, sono d'accordo nel contrastare anche le piccole illegalità (parcheggiatori abusivi, lavavetri ecc.), purché queste iniziative siano accompagnate da opportunità di recupero, come avviene da anni a Roma. Il controllo di un ambulante non è un oltraggio alla sua dignità. Anzi, un percorso d'inclusione spesso inizia proprio con una sanzione. Il permissivismo è una variante dell'indifferenza.

Massimo Marnetto, Roma

**Primarie: vorrei
sapere che ne sarà
di quei 5 euro**

Cara Unità, ho letto con sorpresa la notizia data nella lettera del signor Federico Iori in merito alla «gabella» di cinque euro che ci viene chiesta per esprimere il nostro voto alle primarie. Anch'io, elettrici di sinistra convinta, vorrei avere delle delucidazioni sulle motivazioni e dove dovrebbero essere investiti questi soldi perché, facendo un piccolo calcolo su un numero approssimativo di elet-

tori (si dice 2 milioni) si viene a ricavare una somma ragguardevole specialmente per due partiti che si uniscono e che già hanno il contributo statale al di sopra di ogni logica; credo che sarebbe opportuno ed onesto rispondere con argomentazioni valide a queste perplessità.

Maria Grazia Catani, Firenze

**Embrioni-chimera?
Niente centauri
solo scienza...**

Cara Unità, il caso degli embrioni chimera, contenenti parte del materiale genetico sia umano che animale, sta riaccendendo il dibattito sul senso della vita. E questa è già una buona notizia. Diciamo subito che non si tratta della produzione di embrioni ibridi (vedi Sirene o Centauri!), cosa universalmente vietata dalle leggi oltre che condannata dal buonsenso, ma solo di embrioni per produrre cellule staminali utili per curare malattie come diabete, morbo di Parkinson, Alzheimer. Comunque sia, si intuisce bene che è un'operazione borderline, e infatti la gerarchia cattolica definisce tutto ciò «atto mostruoso contro la dignità umana», altri gridano all'atto contro-natura. Il fatto è che la scienza non si può fermare, ciò che l'uno tralascia lo farà prima o poi l'altro, questo è chiaro; e dunque mai come adesso occorre abbassare i toni della polemica e aprire una serena riflessione su «dove vogliamo andare». E la bioetica non si lasci travolgere dall'isteria dei media! La responsabilità come umanità (che abbiamo o che ci è stata data)

comporta anche l'onere di queste terribili scelte, il che dovrebbe consigliare a tutti prudenza e - nel caso ci fosse - saggezza, ben coscienti che la verità forse non è a portata di mano, anzi forse non esiste proprio.

Piero A. Zaniboni, Bologna

**Da Bordeaux a Milano:
e mi pare d'esser finito
in un altro continente**

Cara Unità, rientro da un lungo giro in Francia, prevalentemente in bicicletta. A Bordeaux scopro una città efficiente e pulita, dotata di tram silenziosissimi, frequenti e puntuali, cui viene assicurata la priorità nel traffico grazie ad un sistema semaforico sincronizzato. Tanta attenzione alla mobilità pedonale e ciclistica (fatta non di sole piste ciclabili). Un'attenzione così importante che la CUB (Communauté Urbaine de Bordeaux: www.lacub.com), comprensiva anche dei 27 comuni dell'hinterland bordeaux, che può vantare già oggi una rete di oltre 600 km di itinerari ciclabili, indica tra i suoi obiettivi «prevedere, quando tecnicamente possibile, la destinazione del 50% dello spazio pubblico per i pedoni e i ciclisti attraverso la creazione o la sistemazione delle strade». Poi torno a Milano e... mi sembra di avere cambiato continente.

Eugenio Galli, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Embrioni e bioetica, la lezione inglese

CARLO FLAMIGNI

Vivo nell'illusione che il Paese in cui vivo sia laico e laici siano il partito al quale sono iscritto, il Comitato di Bioetica nel quale lavoro, gli amici che frequento, i lettori di questo giornale. So per certo che solo questi ultimi non tradiscono le mie attese, ma mentire a se stessi è l'unico atto di disonestà del quale non ci si deve vergognare, e del resto non faccio male a nessuno, lasciatemi vivere in pace. Questa premessa mi serve per giustificare quanto leggerete in questo articolo, che non avrei mai scritto, per esempio, se avessi la consapevolezza di vivere in un paese che è costretto a legiferare sotto l'influenza di una ideologia religiosa o per le pressioni di una potente agenzia illiberale. Dunque, ci sono due luoghi comuni molto saggi che vengono generalmente usati quando si parla di libertà della scienza: il primo afferma che non tutto quello che è tecnicamente possibile è moralmente accettabile; il secondo asserisce che non tutto ciò che la natura cerca di ammannirci è compatibile con la nostra umanità. La conclusione è che è necessario stabilire regole e limiti per la scienza e per la ricerca scientifica, soprattutto quando questa cessa di essere un occhio che scruta per diventare una mano che fruga. Una ulteriore conclusione riguarda il fatto che la nostra società è consapevole di vivere nel disordine naturale, un disordine che è causa di dolore e di sofferenza e che chiede alla conoscenza di mettere ordine: perché questo è lo scopo ultimo della ricerca scientifica, conoscere per mettere ordine, per diminuire la sofferenza, per migliorare la qualità di vita degli uomini. La scienza è dunque un grande investimento sociale e gli scienziati hanno obblighi precisi nei confronti di chi ha tanto investito in loro. Si tratta di stabilire insieme che deve dettare le regole. Per prima cosa mi viene in mente chi proprio non deve dettare queste regole: le religioni, per esempio, ideologie ossificate e obsolete, costruite sulla base di libri che hanno accumulato sciocchezze mitiche fin dal tempo in cui il fulmine era l'arma preferita dagli dei per percuotere i peccatori. Penso invece alla morale di senso comune, una morale collettiva che si forma per l'influenza di mol-

te differenti sollecitazioni, ma nella quale ha peso prevalente il buon senso. Una morale rigida, scettica, sospettosa, ma che può modificarsi se le vengono sottoposti con chiarezza e onestà i vantaggi che possono derivare dalle conoscenze possibili e dal loro uso controllato. Una morale, come potete capire, che ha bisogno soprattutto di conoscenza. Ebbene, questo è quanto è successo in Inghilterra a proposito della formazione di embrioni ibridi (uomo-animale) allo scopo di ricerca. L'Autorità per la fertilità umana e l'embrilogia (HFEA) ha affrontato pubblicamente il problema, non inviando carte da compilare, ma organizzando dibattiti, sollecitando un dialogo intenso e proficuo al quale hanno partecipato migliaia di cittadini e centinaia di ricercatori e di studiosi, attuando pienamente quello che dovrebbe essere uno degli impegni primari degli scienziati, che è la promozione della cultura tra i cittadini: perché è impensabile chiedere a qualcuno di prendere una decisione se prima non gli si consegnano gli indispensabili strumenti di conoscenza. Quando l'Autorità ha registrato il 61% di consensi alla sua

proposta, ha sollecitato il Governo inglese a farla propria. Laico, civile, intelligente, onesto. Leggo, tra le prime reazioni apparse nei giornali italiani, due commenti che mi indignano. Il primo riguarda una supposta manipolazione dell'opinione pubblica, una critica che ci giunge da un onorevole rappresentante della Chiesa cattolica (che pulpito!). La seconda (stessa origine) afferma che dietro a queste iniziative pseudo-scientifiche ci sono immensi interessi economici. Credo di avere il diritto di chiedere spiegazioni, dettagli: anzi spero che li chiedano i miei amici inglesi. Perché se queste spiegazioni - diciamo pure, queste prove - non dovessero arrivare, avremmo tutti il diritto di dichiarare che questi due signori (anzi, un signore e

un monsignore) sono due cialtroni. Anzi, due cialtroni bugiardi. Mi viene in mente un titolo dell'*Avvenire* un paio di giorni dopo l'annuncio della nascita della prima bambina nata concepita in vitro: «enormi e squallidi interessi dietro alla nuova tecnica», o qualcosa del genere. Ma la diffamazione come strumento di propaganda religiosa ha origini antiche. Invito invece tutte le persone di buon senso a considerare con attenzione questo metodo inaugurato, non da ieri, dagli inglesi e di paragonarlo con quanto accade di solito: comportamenti - moralmente inaccettabili - imposti dalle ideologie politiche; comportamenti - altrettanto inaccettabili - imposti dalle ideologie religiose; e poi ipocrisie, compromessi, menzogne di

ogni genere. Poiché vivo in una Paese laico e sono iscritto a un partito laico mi piacerebbe molto se questo metodo di dettare le regole diventasse anche il nostro. Alcune osservazioni, non marginali. Leggo da varie parti che Monsignor Sgreccia ha dichiarato che si tratta di una scelta «mostruosa». Per carità, Monsignor Sgreccia dice quello che gli pare, viviamo in un Paese democratico (e laico), mi chiedo solo se non gli converrebbe fare un uso un po' più cauto degli aggettivi. Poiché nella vita il peggio non ha mai fine, potremmo sbattere il naso (lo so, è poco probabile) in eventi ancora più esecrabili. Poiché non mi vengono esempi concreti, ne scelgo uno di fantasia: come definirebbe il Monsignore un uomo che sodomizza i bambini? Cattivo? Brutale? Riprovevole? Un uomo nero? Lo so, è improbabile, ma è sempre bene essere preparati al peggio. Il secondo punto che desidero trattare è abbastanza simile, riguarda l'intensità delle critiche rivolte a una ricerca scientifica che, a dire il vero, non mi sembra poi così «mostruosa». Ripensateci, amici cattolici: un esperimento in vitro, dal



quale non nascerà mai altro che conoscenza, conoscenza che potrà rivelarsi estremamente utile in un settore di studi al quale tutti (anche voi, amici cattolici) guardate con grande speranza. E adesso rileggetevi le dichiarazioni, i titoli dei vostri giornali, le interviste dei vostri rappresentanti politici (senatrice Binetti, potrebbe star zitta, almeno una volta?). Non vi sembra tut-

to un po' sopra le righe? Siete sicuri che la storia, domani, non riderà di voi? Faccio un esempio. Ammettiamo che questa ricerca produca realmente nuove conoscenze (è possibile, anche soltanto perché Vescovi ha previsto il contrario); e ammettiamo che, anche grazie a queste nuove conoscenze, la ricerca sulle cellule staminali somatiche, quelle sulla cui moralità nessuno eccipisce, riesca a mettere a punto una terapia che guarisca la leucemia dei bambini. Sapete bene che, secondo il vostro Magistero, questa terapia sarebbe inquinata dalla cosiddetta complicità indiretta, la *cooperatio ad malum*, e che pertanto nessuno la dovrebbe utilizzare. Glielo dite voi al vostro confratello che non sta più nella pelle per la gioia, che purtroppo il suo bambino deve morire lo stesso perché la *cooperatio ad malum*... Gliete asciugate voi le lacrime che gli scenderanno inevitabilmente a rigargli il volto dal gran ridere? È troppo audace raccomandarvi un po' di buon senso? Ultima precisazione. In Italia abbiamo un gran numero di oociti congelati e vitrificati che diventano inutili non appena le coppie sono riuscite a ottenere la loro gravidanza e vengono gettati via. Ce ne sono e ce ne saranno sempre perché il divieto di congelare embrioni ha sollecitato un grande numero di centri a prendere questa strada, che quasi nessun altro Paese percorre. Non sarebbe molto nobile offrirli ai ricercatori inglesi, che così non avrebbero bisogno di ricorrere alle mucche o alle conigli? Potrebbe essere una iniziativa del Ministro Turco, o del Comitato di Bioetica, o dello stesso Monsignor Sgreccia. No, non voglio essere ringraziato.

LA LETTERA

«Cortina Incontra», l'agenda del Paese si fa qui

ENRICO CISNETTO*

Caro Direttore, mi dispiace che il calendario avverso Ti abbia impedito di accettare i nostri reiterati inviti a partecipare a «Cortina InConTra», perché anche questa estate Cortina è diventata la capitale d'Italia, nel senso che «l'attualità» ha scelto di andare «in vacanza» nel verde ampezzano. Sono cinque anni, ormai, che accade - ogni volta con maggiore evidenza - perché io e il mio gruppo di lavoro abbiamo trasformato una vecchia rassegna letteraria, blasonata ma decaduta, in un appuntamento imprescindibile per la politica, l'economia, il giornalismo, l'arte, lo spettacolo e la stessa letteratura. Due numeri per dare la dimensione del fenomeno: dal 21 luglio al 30 agosto ci sono state ben 117 manifestazioni con oltre 400 personalità sul palco del Palalexus e 65 mila presenze di pubblico. Inoltre 188 ore di dirette sul canale 872 di Sky sono state viste da 9 milioni di telespettatori, cui si de-

vono aggiungere quelli di oltre 150 tv, nazionali e locali, che si sono collegate quotidianamente, gli ascoltatori di molte radio e quasi 2 milioni di pagine web viste. Per non parlare della copertura stampa. Insomma, 41 giorni di straordinari successi che hanno consentito alla kermesse della «attualità in vacanza» - organizzata con il solo apporto di sponsor privati, e dunque senza spendere un centesimo di denaro pubblico - di stracciare ogni record precedente. Il che dimostra, da un lato, come ci sia una domanda di cultura e di approfondimento cui la televisione, troppo trash e sopra le righe, non riesce più a soddisfare, e dall'altro che l'offerta turistica se vuole essere vincente deve contenere in misura crescente servizi di qualità come le manifestazioni culturali. Ma quello che più mi preme, caro Direttore, è dirTi che Cortina è sia un termometro efficace per misurare lo stato d'animo della borghesia italiana - quella diffusa, non l'elitaria - sia il luogo più adatto per riscrivere l'agenda del-

l'anno nuovo, che come quello scolastico inizia dopo le vacanze estive. E mai come in questa edizione le due cose si sono incrociate: quella parte di italiani che, a torto o a ragione, si ritengono il ceto produttivo del Paese, sono stanchi e preoccupati, e questo li rende fragili di fronte al richiamo qualunque dell'anti-politica (significativo che Gian Antonio Stella nel presentare *La Casta* sia stato «scavalcato» dal pubblico), ma nello stesso consapevole che al di là della qualità (bassa) del ceto dirigente c'è un problema di malfunzionamento del sistema politico (che va oltre la legge elettorale) e di sclerosi dell'impulso istituzionale che andrebbe curato con un'Assemblea Costituente (a Cortina lo hanno detto in molti, ma il più autorevole è stato Sergio Romano). Naturalmente un clima del genere è terreno fertile per la protesta contro le tasse, di cui si è fatto interprete Montezemolo. Ma anche in questo caso, lo spazio della riflessione è stato salvaguardato, se è vero come è vero che il ministro Pa-

doa-Schioppa ha preso applausi fragorosi quando ha spiegato che il vero tema è quello della spesa pubblica, senza il ridimensionamento - e la riqualificazione - della quale non c'è possibilità per un paese indebitato come il nostro di ridurre significativamente la pressione fiscale. Ed è non meno significativo che il pubblico di «Cortina InConTra» abbia mostrato di gradire l'osservazione che ho rivolto a Fassino e Fini nel loro «faccia a faccia», quando ho detto loro che anziché difendere con spirito partigiano le rispettive riforme previdenziali avrebbero fatto meglio ad ammettere che bisognava (bisognerebbe) dire agli italiani che, come nel resto d'Europa, dobbiamo andare in pensione a non meno di 65 anni. Tutto questo per dirTi, caro Direttore, che «Cortina InConTra» è qualcosa di ben diverso da quel «fenomeno da baraccone» che qualche critico ha voluto lasciar credere solo perché non gli è piaciuta la presenza di Gianpiero Fiorani. A parte il fatto che all'ex

banchiere non è stata regalata alcuna passerella perché Maurizio Belpietro lo ha «massacrato» di domande maliziose, mi domando se la partecipazione di così tanta gente (in vacanza, per giunta) a momenti di approfondimento e di riflessione - penso, per esempio, alle due ore di confronto ad altissimo livello tra il Cardinale Scola ed Eugenio Scalfari sull'esistenza di Dio - non valga molto di più della pur rispettabile repulsione per il signor Fiorani. Tuttavia, queste critiche mi inducono a pensare che al tema «giustizia» valga la pena di dedicare ancor più spazio di quello che gli è stato riservato (quest'anno hanno partecipato il ministro Mastella e i magistrati Ayala, Dambrosio, De Cataldo, Salvini e Vigna). E in particolare, di ragionare su questa pericolosa tendenza a usare l'arma giustizialista e quella garantista a senso unico, badando più alle amicizie e alla convenienze che alla realtà.

*Ideatore e responsabile di «Cortina InConTra»